

AVA ZUMMO

PARTE l'ultimo tentativo di ricucire la ferita del centrosinistra in Comune, dove la crisi aperta da Rifondazione adesso minaccia di non essere così facile da risolvere: ci prova Giuliano Giuliani, il padre di Carlo, il ragazzo ucciso nei bui giorni del G8. E' stato lui, ieri, a salire lo scalone di Turis che porta all'ufficio del sindaco, per consegnare al suo capo di gabinetto il documento preparato da un avvocato del legal forum milanese: pagine che poste in premessa alla delibera di costituzione di parte civile del Comune nel processo di martedì ai 26 no global, spoglierebbero quell'atto dalla valenza solo tecnica. Dicono, in sostanza, che la costituzione del Comune parte civile avviene: «preso atto che ad oggi l'unico momento pubblico in cui è possibile giungere alla verità è esclusivamente la sede penale e precisamente il dibattimento contro i ventisei (...) e considerati gli interessi pubblici di cui il Comune è portatore che comportano un ruolo attivo nel raggiungimento della verità, sia pure processuale». Prima di consegnare quei fogli, Giuliani e l'avvocato milanese che è un esponente di Rifondazione, hanno sentito il sindaco telefonicamente e probabilmente si vedranno lunedì. Una mediazione dell'ultimo minuto, perché martedì mattina si apre il processo a palazzo di giustizia e diventa operativa la decisione di Rifondazione di far dimettere i suoi due assessori. Ad ogni ora che passa si capisce per la maggioranza non sarà facile tornare alla quiete in giunta, con il rischio che il sindaco Pericu, stratonato da tutte le parti, possa davvero decidere di dire basta e andare via. Per ora comunque si tratta. L'iniziativa di Giuliani è stata sottoscritta dal correntone berlingueriano dei Ds, precisamente dal consigliere comunale Fulvio Molfino e dal vice capogruppo in Provincia, Giuseppe Palmeri. «Per noi — dice Molfino — questa è l'unica proposta di mediazione col sindaco, che manterrebbe la costituzione di parte civile ma integrerebbe la parte iniziale con queste motivazioni». Il documento però circolava già da una decina di giorni, pare che lo stesso Pericu ne avesse parlato in



I soccorsi a un manifestante picchiato durante le cariche di sabato 21 luglio 2001

Ora ci prova Giuliani

“Ricucire è possibile”

Pericu, due giorni per decidere

Consegnata al capo del gabinetto del Comune la memoria redatta coi legali del movimento

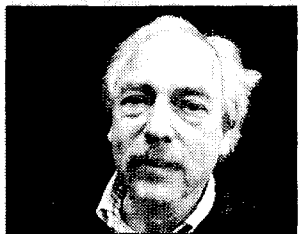
giunta dove è stato poi accantonato perché gli assessori avrebbero fatto notare come una proposta non proveniente né da Rifondazione né dal movimento non sarebbe servita a nulla. Ci riprova Giuliani, simbolo suo malgrado dei tragici giorni del G8. I Ds, e non solo il correntone, cercano ancora di ricucire con Rifondazione, mentre la Margherita appare rigida e questo potrebbe complicare



Si prende atto che “ad ora l'unico momento pubblico per ottenere la verità è il tribunale”

qualsiasi manovra del sindaco, con il rischio di aumentare il tasso di litigiosità interno. Qualcosa però si dovrà: vanno fuori due assessori, e se il sindaco potrebbe tentare di tenere Seggi come tecnico, almeno un nuovo assessore dovrà entrare. Chi e come? Il correntone diessino rivendicherebbe un ruolo più forte nella giunta del sindaco Pericu: i suoi 6 consiglieri numericamente sono il secondo

I PERSONAGGI



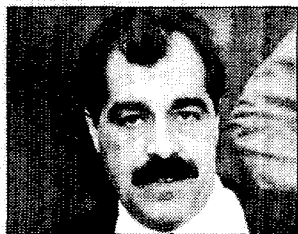
MOLFINO

Il consigliere comunale Ds, Fulvio Molfino non ha dubbi: «Questa è l'unica proposta che può avere speranze»



PALMERI

Il numero due della Quercia in consiglio comunale appoggia l'iniziativa e sta cercando di convincere Pericu



DELOGU

Il capogruppo in consiglio comunale è tra i più critici verso la segreteria. E potrebbe lasciare il partito

daco che fino ad allora terrebbe congelate le deleghe rimaste scoperte con l'uscita di Rifondazione. A giugno potrebbe entrare Giuliano Gallanti, ex presidente dell'autorità portuale, con una delega "pesante", a meno che la maggioranza del suo stesso partito non si opponga. Qualcuno fa invece il nome di Andrea Sassano, per un ingresso immediato. Chi guarda a fine mandato, parla di un candidato sindaco

non donna: non Marta Vincenzi, ma Roberta Pinotti, oggi deputato. Tutti smentiscono tutto. Nel generale marasma non si riesce neppure più a capire chi per primo ha detto che cosa e perché lo ha fatto. Ma i nervi sono tesi. E sale l'ur-

genza di chiudere e procedere ad un rimpasto. Intanto resta il doloroso travaglio di Rifondazione, con Fausto Bertinotti che teme di dover rinunciare ad un uomo simbolo della Genova operaia come Giordano Bruschi. Bertinotti l'altra sera ha chiamato Bruschi, per dirgli: «Stai cauto, dobbiamo vederci». Bruschi avrebbe risposto: «stai cauto tu». Adesso fisseranno l'appuntamento. Il loro è un rapporto che ha radici nel momento in cui Bertinotti passa a Rifondazione. Bertinotti era a Molassana il giorno in cui uscirono le prime indiscrezioni sul suo passaggio a Rifondazione. Fu tempestato dai giornalisti di tutt'Italia: «telefonini — ricorda ora Bruschi — ce n'erano pochi e trovammo un telefono pubblico sulla piazza di Molassana». Venerdì, Bruschi che il telefonino non lo porta mai con sé, lo aveva e la telefonata di Bertinotti lo ha colto in strada, nel traffico di Molassana. Cambia qualcosa? Esce dal partito, resta? «Decidiamo tutti insieme — dice Bruschi, riferendosi a chi, come Walter Seggi e Roberto De Logu, ha firmato il suo documento per restare in giunta — Ma se il partito fa un provvedimento contro Seggi, è un provvedimento contro tutti e l'ho detto anche a Bertinotti».

gruppo del consiglio comunale. I conti in casa diessina si faranno l'8 marzo, quando si è aggiornato il comitato politico del partito. E se c'è chi traguarda uno scenario che arriva alle europee di giugno, altri addirittura spostano il tiro fino alla scadenza del mandato di Pericu. A giugno Marta Vincenzi, dicono, prenderà il volo verso il parlamento europeo. Potrebbe essere l'occasione di un rimpasto, con il sin-